

Designati i nuovi consiglieri, evitato il diktat del Cavaliere

## Via alle nomine Rai Stop a Berlusconi È Mortillaro il direttore generale

### Una buona lezione

LA NOMINA del nuovo consiglio Rai conclude una vicenda pericolosamente avvitata per le pesanti interferenze del presidente del Consiglio. Le pressioni avevano raggiunto lo scopo di bloccare nomine già pronte, ma il fatto che il presidente della Camera, on. Pivetti, le avesse prima respinte e poi pubblicamente denunciate ha fortemente contribuito a smascherare il disegno di ridurre la tv pubblica sotto il dominio della maggioranza, vanificando leggi e dettati costituzionali. Una volta svelato, e in forza anche dell'ultimo richiamo del presidente Scalfaro («La legge c'è, va applicata») e dell'ampio movimento d'opinione che si è creato, è stato più agevole sconfiggere il tentativo prevaricatore: ripristinando il primato della regola, che deve essere cogente innanzitutto per chi governa. Il nuovo consiglio si configura come autonomia scelta dai presidenti della Camera, ai suoi componenti tocca ora l'onere di farsi giudicare unicamente per come governeranno la Rai, un bene della collettività. Una lezione da meditare per l'esecutivo, il suo leader e la maggioranza; una buona indicazione per le opposizioni.

### Liberi d'informare

ARRIVA IL CIRCO NIXON. Con queste parole si apriva una telecronaca della visita in Inghilterra dell'allora potentissimo ma impopolare presidente americano. Il telecronista non era un guastatore politico, e non lavorava per un'emittente commerciale, libera di dire qualunque cosa. Era il giornalista ufficiale della mitica Bbc, in diretta dall'aeroporto di Londra. Fu rimbrottato, ma si riconobbe che aveva dato voce a uno stato d'animo diffuso. Forse non fu un'espressione di grande giornalismo analitico, ma certamente fu una prova di liberalità editoriale. L'Inghilterra è una società severa, e la Bbc ha regole rigide; ma le nazioni che hanno un rapporto sereno con la politica, sanno che il potere ha bisogno di muoversi in un clima in cui l'informazione sia libera. Libera anche di criticare, pedinare, assillare il potere.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Un'ora e tre quarti di discussione a quattr'occhi fra Carlo Scognamiglio e Irene Pivetti. Poi, una corsa al Quirinale e mezz'ora di colloquio con Scalfaro. Il groviglio-Rai s'è risolto così, nella tarda serata di ieri, senza «interferenze», esplicithe né «vertici di maggioranza», dopo una settimana di tensioni sotterranee e scontri aperti che hanno scatenato l'ennesima bufera nella maggioranza, minacciando lo stesso governo. La Rai dunque ha il suo nuovo Consiglio d'amministrazione. Ne fanno parte Ennio Presutti, Alfio Marchini, Letizia Moratti, Franco Cardini e Mauro Miccio. La «cinquina» finale, in realtà, non si discosta troppo da quella trapelata nei giorni scorsi, e oggetto di una dura contestazione di Berlusconi, sfociata poi nel «dittrofront» di Scognamiglio. Felice Mortillaro sarà nominato direttore generale. Dunque, la Pivetti sembra averla spuntata. Marchini, per esempio, era fin dall'inizio un suo candidato, contro il quale ancora ieri l'avvocato del presidente del Consiglio, Dotti, aveva polemizzato. Né trova posto nel nuovo Consiglio d'amministrazione il superpubblicitario Malgara, fortissimamente voluto da Berlusconi. Anche il presidente del Consiglio ha fatto ridimensionare il leader postfascista volvo Gentile, la Pivetti ha imposto Cardini. «Mi sembra che le pressioni per condizionare la scelta dei presidenti delle due camere non abbiano avuto successo», ha commentato Massimo D'Alema, anche se «si tratta di persone che non mi pare abbiano competenze specifiche. Aspettiamo di vederli al lavoro».

M. LUONGO, F. RONDOLINO  
A PAGINA 3



### Zlatko gioca con il figlio del suo salvatore

Negli occhi tristi di Zlatko c'è ancora il ricordo di quel giorno di gennaio quando, a Mostar, quei tre giornalisti italiani uscirono da un bunker per riprenderlo mentre giocava. Ma non fecero in tempo a trasmettere le immagini al mondo, perché le giovani vite di Marco Luchetta, Dario D'Angelo e Alessandro Ota furono stroncate, un attimo dopo, da una granata assassina. Lui, Zlatko Omanovic, cin-

que anni, si salvò grazie a Marco, Dario e Alessandro che assorbirono tutta la potenza della bomba. Ma problemi psicologici e d'udito al bimetto musulmano sono rimasti. Da ieri è a Trieste, per curarsi, su iniziativa proprio del comitato che prende il nome dai tre inviati e da Miran Hrovatn, il cameraman trentino assassinato in Somalia. Nella foto il piccolo Zlatko gioca con Milan, il figlio di Alessandro Ota.

MAURO MONTALI  
A PAGINA 11

### In aeroporto sperando di partire

SANDRO ONOFRI

Alle due di pomeriggio il rettangolo su cui si affacciano gli sportelli dell'Alitalia è ormai deserto. C'è rimasta solo qualche coppia, il cui volo è stato cancellato e che se ne sta «braccata dietro le colonne come stesce ai giardinetti, ad aspettare di avere due posti su qualche altro volo. E ragazzi di vent'anni, gli unici a non darsi l'anima per il ritardo. E poi gli addetti alle pulizie che voltano lo sguardo dall'altra parte e raccolgono le ultime cicche rimaste sul pavimento dopo la battaglia del mattino. Infatti fino a poche ore fa, tra le nove e le undici, qui c'è stato il finimondo.

Nonostante lo sciopero degli assistenti di volo sia stato ampiamente pubblicizzato e molti viaggiatori abbiano fatto a tempo a rimandare per telefono la loro partenza, centinaia e centinaia di persone, ignare o comunque speranzose di potere in qualche modo decollare, si sono presentate ugualmente al check-in. I voli venivano cancellati uno a uno. Niente Milano, niente Torino, di Palermo neanche a parlarne, e figuriamoci di Bari. Ma poi sono cominciate anche le cancellazioni dei voli internazionali.

Le cancellazioni sono invecchiate di dieci anni. Tutti i viaggiatori che avevano notizia dell'annullamento del proprio volo, infatti, si riversavano a frotte su quell'unico banco funzionante. Ma c'era poco da chiedere. La risposta è sempre la stessa: bisogna aspettare il prossimo volo. O la fine dello sciopero. Quando? Beh alle undici di sera.

A PAGINA 7

## Gli integralisti islamici provocano un'altra fiammata di terrore. Presi i killer dei nostri marinai La caccia allo straniero insanguina Algeri Stragi e agguati, 11 vittime, italiani in fuga

L'Algeria sul baratro della guerra civile: ieri sono state assassinate, in quattro attentati diversi, undici persone, di cui sette straniere. Terrore tra gli europei che sono ancora presenti nel paese nordafricano. I voli per Roma, Parigi, Francoforte e Londra sono stati presi d'assalto; chiudono i cantieri italiani. L'Alitalia manderà un aereo più capiente per poter fronteggiare la corsa al rientro. La capitale algerina, praticamente, è in stadio d'assedio. La sfida integralista, mai come in questo momento, è stata così esplicita. Il primo agguato è avvenuto ieri mattina: un pulmino che trasportava lavoratori algerini e tecnici stranieri è stato intercettato da un commando, appena fuori Algeri. Gli stranieri, un ingegnere russo, un ucraino, due bielorusi e un romeno sono stati fatti ingiocchiare ed uccisi con una sventagliata di mitra. All'ora di pranzo è stato assaltato un ristorante di lusso: un gruppo di

Intervista  
a Schmidlin  
L'ambasciatore  
consiglia  
«Anticipate  
il rientro»

UMBERTO  
DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 11

Un articolo  
dello storico  
Daniel Bell  
«L'Europa  
arriverà  
al Duemila?»

A PAGINA 2

fuoco islamico è entrato sparando all'impazzata. Sono caduti due cittadini, provenienti dalla ex Jugoslavia, e due algerini che erano con loro. Altre due persone sono rimaste ferite. A sera si è poi scoperto che sono stati assassinati anche due importanti funzionari governativi. Intanto sono stati arrestati due membri del commando che ha massacrato i sette marinai italiani del mercantile «Lucina». Lo ha riferito il ministro degli Interni algerino a Mirko Tremaglia, presidente della commissione Ester della Camera, in visita in Algeria. E grazie alla loro confessione, sarebbero stati identificati tutti gli altri, «direttamente legati al Fronte islamico di salvezza», che hanno partecipato alla spedizione assassina.

## Uno schiaffo al G7 Dollaro in crisi su tutti i mercati

ROMA. I mercati hanno risposto picche ai superottimismo del G7 e il dollaro ha conosciuto un'altra giornata nera nonostante l'intervento del presidente Clinton. I comunicati, le dichiarazioni distensive, tutto inutile: il dollaro è stato lasciato libero di cadere sullo yen al minimo storico di 97,70, sul marco a 1.5495, livello che non raggiungeva dal dicembre 1992. Sulla lira è caduto da 1565 a 1528 lire in serata, 37 punti persi. Questa volta la lira non ha sostanzialmente perso sul marco come di solito accade. Stabile alla chiu-

ANTONIO POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 17

sura pomeridiana a 994 per marco, a 995 un paio d'ore dopo. Senza scossoni il mercato londinese dei titoli di stato. La Fed ad un certo punto ha stretto la liquidità nell'asta dei buoni del tesoro a tre mesi e sei mesi saliti al 4,50 e al 4,94%, i livelli più alti da fine '91 e il dollaro ha guadagnato qualcosa. A Basilea i banchieri centrali del G10 hanno discusso della situazione senza prendere alcuna decisione. A Bruxelles i ministri dell'economia d'Europa sembrano pensate ad altro.

## Sordomuto aspetta in tenda per 5 giorni il padre annegato

ROVIGO. Un ragazzo veronese sordomuto ha atteso cinque giorni il padre, solo in una tenda, ignaro che il genitore, S.O., 47 anni, di Nogara (Verona) era annegato. Il fatto è accaduto a Rosolina Mare. Il giovane disabile, che ha 16 anni, dopo giorni di inutile attesa, ha chiesto aiuto ad una barista, scrivendo su un pezzo di carta le sue preoccupazioni e il numero di telefono di una zia. La donna ha poi raggiunto il nipote con il quale si è recata dai carabinieri, dove ha appreso della morte del fratello. La scorsa settimana, l'uomo si era recato con il figlio sulla spiaggia rodigina. Durante una gita in automobile, l'uomo si è fermato sull'argine di un fiume per ritrascarsi, mentre il ragazzo ha cercato riparo sotto un albero. Ma non vedendolo più tornare, il giovane si è diretto alla tenda, e lì ha atteso invano l'arrivo del genitore. Questi però era caduto nel fiume ed era annegato.



### CHE TEMPO FA Ciao Stella

GLI APPELLATIVI ufficiali di Kim Il Sung erano «Stella Polare dell'Umanità» e «Grand'uomo senza eguali». Soprattutto il secondo e roba da Mel Brooks, un autentico capolavoro del comico, il comico assoluto, quello che mostra l'uomo come il più ridicolo tra gli animali. Da noi, al massimo, si arriva al «Venerabile Maestro»: siamo dei dilettanti. La morte del despota (della quale si favoleggiava da tempo) è avvenuta nella totale assenza di immagini, notizie, illazioni. In questo caso mi pare che la censura, per una volta, si sia rivelata benefica, risparmiandoci il turpe rosario di bollettini medici - e lo stitico ipocrita del Dolore di Stato - che accompagna ogni Santa Agonia. Quando mon Hiro Hito l'interminabile estinzione del semidio intubato ci venne servita in tutte le salse, e tutte di pessimo gusto, Beppe Grillo disse in televisione che «ormai Hiro Hito è grosso come una scaloppina»: battuta nerissima e insieme uniche parole davvero umane e pietose spese sul morente. Il Grand'Uomo Senza Uguali, già da vivo, era ormai una presenza misteriosa. Misteriosa sia anche la sua assenza. [MICHELE SERRA]

## L'altro mondo ovvero Stati e imperi della Luna

di Cyrano  
de Bergerac

## Illusioni & Fantasmi

Mercoledì 13 luglio  
in edicola  
con l'Unità

